



Tipolitografia ERREPI - Riese Pio X (Tv) - Tel. 0423/746276

IGNIS ARDENS

S.Pio X e la sua terra
Pubbl. Bimestrale n. 4
Anno XXXXIV
LUGLIO - AGOSTO
1998

Spedizione in abbonamento postale
Gruppo IV

Quota abbonamento annuo:
Italia £. 30.000
sul c.c.p. N. 13438312
Estero (via aerea) £. 60.000

Redazione - Amministrazione
Via J. Monico, 1
31039 Riese Pio X (Treviso)
Tel. 0423/483105
Direttore:
Giovanni Bordin

Direttore Responsabile:
Pietro Tonello

Autorizzazione del
Tribunale di Treviso N.106
del 10 Maggio 1954

Tipolitografia "ERREPI"
di Berno Primo
Via Castellana, 50
31039 Riese Pio X (TV)
Tel. 0423/746276

GLORIA AL NOSTRO SAN PIO X!

Questo numero di Ignis Ardens è quello della solenne celebrazione della festa - 21 agosto - di S. Pio X. Riporta la gioia di quel giorno, di noi tutti: Comunità parrocchiale di Riese Pio X e di tanti devoti!

Pur nella calura eccezionale di quest'estate, molti sono stati i fedeli che si sono aggiunti ai Riesini nel celebrare con solennità S. Pio X.

Grati al vescovo di Chioggia, S. E. Mons. Angelo Daniel, perchè con la sua presenza e la sua parola ha dato importanza alla nostra festa, spronandoci a imitare la vita di fede e di carità del nostro grande Concittadino.

Alcuni articoli richiamano la cronaca della festa e ci aiutano a tener alta la stima e la devozione al Santo Pontefice.

Anche a Crespano del Grappa infatti, Suor Maria Franca Gaetan ci assicura, in un suo servizio, è viva non solo la memoria, ma soprattutto la devozione a S. Pio X. Noi di Riese dobbiamo essere grati anche a quelle Suore (alcune sono state a lavorare negli anni passati nel nostro Asilo) che ricordano nella preghiera e in atti di devozione il nostro grande papa.

P. Rino Martignago poi ci ha mandato una relazione dal Paraguay, dove si trova mis-

sionario, sull'attività che va svolgendo nel Noviziato. Ci parla anche di una novità che stanno provando gli Oblati di Maria Immacolata: un Noviziato maschile e femminile insieme.

Non mancano anche in questo numero "i ricordi del cuore" dei nostri emigrati.

Infine la Cronaca del 60° di sacerdozio di don Narciso Fantin e degli altri giubilei dei suoi fratelli e sorelle.

Don Gildo Berno, come il giorno della Prima Messa di don Narciso, ha tenuto il discorso gratulatorio: sempre vivace, interessante e fraterno.

Non abbiamo dimenticato chi ci ha lasciato per il cielo: Mons. Angelo Piazza e don Primo Tieppo ambedue molto devoti di S. Pio X. Mons. Piazza ha speso tutta la sua vita sacerdotale insegnando, presso il Collegio vescovile S. Pio X. Don Primo, cappellano e parroco zelante, pastore vero delle anime.

Per loro pregheremo perchè raggiungano quanto prima, se ancora non fossero giunti, a glorificare Dio con S. Pio X.

*Mons. Giovanni Bordin
arciprete*

IGNIS ARDENS CONOSCERE PIO X

E SE TORNASSE? SOGNO O REALTÀ

Abbiamo celebrato con solennità la festa liturgica di San Pio X (21 agosto). Mi tornano in mente le parole dell'inno che la nostra Schola cantorum intona durante la processione serale che conclude la giornata:

*"Squillano in cielo le trombe dorate
echeggiano qui le campane argentate,
il popolo innalza festoso il suo canto
al Buon Pastore, a Pio X santo..."*

Davvero mentre in cielo si fa festa al nostro santo, qui a Riese le campane suonano a distesa; anzi, stando alle consuetudini, suonano tre giorni prima anche per invitarci ad un triduo di preghiera.

Ma chi di noi ci va? Purtroppo pochi...

Non lo vogliamo conoscere sempre di più questo Santo che Dio ha donato alla nostra terra natale?

Il giorno 21, poi, vengono celebrate tante Sante Messe come e più che nei giorni festivi; ci sarà il Vespero e, a conclusione della festa, la Concelebrazione presieduta quasi sempre da uno o più Vescovi... E ne abbiamo visti passare tanti personaggi da queste parti, davanti al nostro altare! Per non fare nomi o differenze cito solo il card. Albino Luciani che divenne Papa col nome di Giovanni Paolo I e, prima di Lui, Giovanni XXIII che si diceva devotissimo a Pio X.

Venne l'ultima volta nel settembre del 1958, 40 anni or sono e, poco tempo dopo, fu eletto Papa.

Diede il suo consenso allora perchè le Reliquie del Santo fossero trasportate a Venezia, per realizzare idealmente quello che fu un desiderio espresso dal card. Patriarca Sarto prima della sua partenza per il Conclave, da cui uscì Papa: "O vivo o morto tornerò...".

Quale emozione provarono nella primavera del 1959 tutti quelli che come me assistettero all'arrivo della Salma di Pio X, adagiata nell'Urna preziosa, a bordo del Bucintoro (la nave dei dogi veneziani) sul Canal Grande.

A quei tempi si ventilava la possibilità di un pellegrinaggio del Santo al suo luogo di nascita, alle città e parrocchie dove Egli aveva svolto il suo apostolato.

Fu impossibile realizzare tale progetto per ragioni logistiche e di ordine e sicurezza.

Così l'omaggio dei devoti fu concentrato tutto presso la Basilica di San Marco a



La Processione notturna nella Solennità di S. Pio X.



La Statua e la Reliquia di S. Pio X, in Processione.

Venezia.

L'ultima visita del card. Sarto al paese natale fu registrata storicamente nell'ottobre dell'anno 1893.

Dice così la biografia, scritta da Mons. Angelo Marchesan, a pag. 306:

“Il suono festante delle campane annunciò che Egli era giunto fra i suoi cari compaesani.

Uomini, donne, vecchi e fanciulli, tutti erano là affollati che lo aspettavano...”.

Grande festa fu quel giorno a Riese!

Tale entusiasmo di canti e di preghiere si ripete ogni anno, il 21 agosto, quando si snoda l'affollatissima Processione per le vie del paese.

Il coro canta:

*“Torna tra noi quando scende la sera
e l'anima stanca si prostra in preghiera
aiuta i tuoi figli a dar gloria al Signor
a sentirsi fratelli, ad amarsi fra lor...”*

E San Pio X davvero spesso ascolta le nostre preghiere.

Così se qualcuno pensa di vedere a Riese

solo una manifestazione folcloristica, vi trova invece tanta fede vera e sentita.

Ed io ogni volta mi domando: se davvero Egli ripercorresse le strade del nostro paese come cent'anni fa ed oltre, cosa direbbe?

Se potesse arrivare dalla strada di Castelfranco, magari su una bella automobile, visto che le carrozze dei suoi tempi sono sparite anche dai nostri ricordi?

Come ritroverebbe queste strade a Lui così note?

Fiancheggiata non più di siepi campi e fossi, ma da villette vere e proprie, da grandissimi capannoni industriali, percorse non più da carri o carretti, trainati da asini e buoi, o da qualche carrozza signorile, ma da rombanti trattori agricoli, da pesantissimi T.I.R. diretti alle grandi o piccole industrie e da lussuose automobili!

Questi cambiamenti, dovuti al progresso, sono avvenuti abbastanza velocemente per grazia di Dio, ma hanno mutato moltissimo l'aspetto e le abitudini del paese.

E se si recasse alla Chiesa parrocchiale?

Sono spariti già da parecchio tempo i para-

carrì che fino ad una sessantina di anni fa delimitavano il sagrato e attorno ai quali generazioni di chierichetti e di fanciulli hanno giocato e saltato.

Ci sono, al loro posto, due grandi aiuole di sempreverde.

All'interno è cambiato poco: forse noterebbe, con umiltà e rossore, la sua figura campeggiare dall'alto, sopra l'altar maggiore e la sua statua lignea che lo raffigura, ornata di fiori e di ceri votivi.

Ricorderebbe certamente con emozione gli avvenimenti spirituali legati alla sua vocazione!

Forse troverebbe immutata la sua Casetta, muta però della voce della Mamma e delle

grida gioiose dei fratelli e sorelle.

È quella stessa Casa alla quale arriviamo noi ogni anno, in processione, pregando:

"... Torna fra noi quando scende la sera..."

*Di pace e di gioia tu fosti Pastore
sul soglio di Pietro irradiasti l'Amore,
or volgi lo sguardo all'umil tua terra
preserva i tuoi figli dall'odio e la guerra..."*

Se san Pio X tornando, fra tante innovazioni, trovasse intatta ed immutata nei compaesani la stessa fede, lo stesso attaccamento alle radici cristiane della vita, come ai suoi tempi, ci sarebbe da ben sperare... da essere orgogliosi.

Giustina Bottio

CRONACA DELLA FESTA DI S. PIO X - 1998

Durante il triduo di preghiera, che ha avuto luogo, in precedenza alla festa di S. Pio X, nella cappellina attigua alla Casetta del Santo, Mons. Arciprete ha parlato ai presenti della devozione del nostro Santo Pontefice alla Madonna Immacolata, della sua fede incrollabile in Dio, della sua missione di Buon Pastore, compiuta sempre, specialmente verso le anime più lontane e più bisognose di comprensione e di aiuto. Ha poi invitato tutti a chiedere, in modo particolare, la grazia del buon esito della Missione che si farà nel 1999, affinché ci sia un rinnovamento di fede, specialmente nei giovani, nei quali sono poste le speranze per il futuro della parrocchia.

Nel giorno 21, festa del Santo, le S. Messe al mattino sono state molto frequentate, ma alla solenne celebrazione eucaristica della sera, presieduta da Mons. Daniel, Vescovo di Chioggia, la partecipazione è stata davvero imponente.

All'omelia, l'illustre Presule ha illustrato la figura del nostro Santo e ne ha messo in risalto le virtù, con parole illuminate che sono state ascoltate con attenzione da tutti i presenti.

La corale di Riese, con canti magistralmente eseguiti, ha animato la S. Messa e la Processione che, con la Reliquia e la Statua di S. Pio X si è snodata per la via principale del paese seguita da una marea di popolo orante.

La cerimonia reliquiosa si è conclusa con la benedizione, impartita, da Mons. Daniel e col bacio della Reliquia.

Uno spettacolare gioco d'artificio, offerto dalla locale Pro Loco, ha chiuso in bellezza questa giornata vissuta in serena letizia da tutto il popolo riesino.

UN PICCOLO ANGOLO DI SANTITÀ

“Segni” del soggiorno di Pio X a Crespano del Grappa.

A chi è di Riese, non è nuovo il nome “Crespano del Grappa”. Il paese, a circa 350 metri sul livello del mare, si estende ai piedi del Monte Grappa, accanto, sì, proprio accanto, al famoso santuario della Madonna del Covolo.

A Crespano le Suore di Maria Bambina sono giunte nel 1886 quando, utilizzando una struttura alberghiera acquistata dai parenti dello scultore A. Canova, hanno aperto un collegio per l’educazione della gioventù. La scuola ha conosciuto un passato glorioso ed ha formato, tra i banchi delle aule e la spaziosa collina che circonda la casa, generazioni e generazioni di giovani. Da due anni non si sente più, tra stanze e corridoi, l’eco gioiosa di voci argentine.

La scuola ha chiuso i battenti e il collegio “S. Bambina del Belvedere” si è trasformato in “Residenza Suore anziane autosufficienti”. Un cambiamento di non poco rilievo, data la diversità degli ospiti ora presenti. Oserei dire, però, un cambiamento non radicale nella sua profonda realtà e qualità di vita. Tutto, infatti, è rimasto intatto nella struttura abitabile e tutto è rimasto intatto a livello di carità, di slancio apostolico, di tensione alla santità. Le sessanta Suore che ora vivono gli anni più intensi e fruttuosi della loro vita sono animate ancora da “quella benedetta carità che tanto piaceva al Redentore”. Per alimentarla pregano ed offrono, in silenzio, in vigile attenzione allo Sposo, sotto lo sguardo di Maria Bambina, il cui sacello domina la collina, ed anche sotto lo sguardo di S. Pio X, ospite in questa casa per ben nove anni. Vi si recava, da Patriarca di Venezia, per trascorrere alcuni giorni di riposo, di preghiera, di stu-



Collina del Belvedere - Crespano.

dio. Si intratteneva affabilmente con le Suore che gli prodigavano le cure più squisite.

Per Lui avevano predisposto un ampio appartamento, al primo piano, sopra la portineria. Appartamento rimasto intatto, così com’è rimasto intatto il piano superiore del tempio del Belvedere, arredato da una scrivania, una poltrona, un tavolo, alcune sedie di antico valore ed ora da vari quadri recanti la fotografia di S. Pio X da Papa ed alcuni scritti autografi.

Nell’appartamento si trovano, invece, la stanza da letto, lo studio, i servizi, lo studio e la stanza del segretario

È questo il “piccolo angolo di santità” che Crespano custodisce con orgoglio e devozione, aprendo i battenti a qualche timido visitatore che sosta volentieri là, dove un Santo “nostrano” ha posato il suo corpo, è rimasto

in colloquio con Dio, ha riposato per rinnovare il senso del suo essere "Pastore". Racchiusi in piccole vetrine o incorniciati, all'interno della stanza da letto, ci sono oggetti e indumenti appartenuti al Santo. C'è una reliquia devotamente conservata e accompagnata da un attestato di autenticità. Si tratta di un po' di sangue del Papa, quel sangue che Egli ha versato giorno dopo giorno per il servizio di Dio nei poveri e nella Chiesa.

Quest'anno, in due occasioni, la comunità delle Suore ha voluto tuffarsi in questi luoghi "toccati" da un Santo: il giorno dell'Assunta e la vigilia del 21 agosto.

"Perchè il giorno dell'Assunta?" potrebbe chiedersi il lettore sprovveduto.

Tra vari documenti conservati e riguardanti la nostra storia qui a Crespano, abbiamo trovato un dattiloscritto rilegato con cartoncino grigio, recante il titolo "Memorie di collegio. 1886 - 1934". Proprio qui, a pag. 107,



Interno Collegio S. Bambina del Belvedere - Crespano del Grappa.

ci è balzata agli occhi una bolla pontificia inviata da S. Pio X il 21 novembre 1903. Vale la pena riportarla per intero. È la trascrizione del manoscritto autografo che si trova incorniciato e appeso al muro nel tempio di Maria Bambina al Belvedere.

"Bolla Pontificia - Pius PP X°.

Trasportandoci bene spesso con l'affetto e col pensiero al Sacello sacro a Maria Bambina, sito sopra il colle del collegio femminile in Crespano Veneto, dove benignamente accolti delle dilette figlie, le Suore di Carità. Ci siamo recati di frequente per riposare dalle pastorali fatiche, e per rinfancarci in salute; a dare un piccolo segno della Nostra devozione a M.SS. e della Nostra gratitudine a quelle Nostre figlie, accordiamo l'indulgenza di 300 giorni, da lucrarsi una volta al giorno da quanti visiteranno quell'Oratorio e vi reciteranno 5 Ave Maria; e a tutti che confessati e comunicati reciteranno lassù una terza parte del Rosario secondo la Nostra intenzione. E nelle feste dell'Immacolata Concezione, della



Veduta di Crespano.

Natavità, dell'Assunzione di M.SS. e nella prima domenica di Ottobre, solennità del SS. Rosario, concediamo l'indulgenza plenaria.

Dichiariamo, poi, che questa concessione debba valere in perpetuo.

Dal Vaticano 21 Novembre 1903.

Pius PPX^o

La festa dell'Assunta, dunque, abbiamo goduto di questo privilegio che Pio X, nel suo smisurato amore a Maria e nella sua riconoscenza, ha voluto lasciarci e, dopo cena, ci siamo recate al sacello e abbiamo recitato il S. Rosario. Ogni giorno, poi, qualcuna di noi prende la via del colle e sosta silenziosamente in compagnia della piccola Bimba e di S. Pio X.

La vigilia del 21 agosto, dopo la preghiera di Vespero, ci siamo recate a visitare tutte assieme l'appartamento. Con calma, ognuna ha guardato, ha toccato il letto del Papa, si è inginocchiata sull'inginocchiatoio dove Lui ha pregato; ha respirato, stupita, un'aria diversa, l'aria di un amore a Cristo, centro verso cui tutto va ricondotto, che ha accompagnato l'intera vita di S. Pio X.

La Superiora ha letto la preghiera che sempre i Riesini recitano. Ad ogni richiesta noi rispondevamo col canto del "Gloria", esaltando la bontà e la misericordia di Dio che si fa vicino a noi, ci dà una mano, affidandoci ai Santi.

Ad una, ad una ci siamo chinate per il bacio della reliquia.

In quell'angolo, come lassù al Belvedere, è rimasto il nostro cuore, toccato da una profonda nostalgia di vivere seriamente la nostra vita, tutta e solo per la gloria di Dio e il bene dei fratelli.

Sempre si può accedere a questi "tesori". Come compaesana di Pio X, mi sento privilegiata, onorata di abitare qui ed oso invitare



Sacello dedicato a Maria Bambina - Crespano.

quanti lo desiderano a venire a Crespano non solo per "vedere", ma soprattutto per alimentare la fede, per ricomporre tutta la propria vita attorno a Gesù, per riacquistare amore all'Eucaristia e a Maria, per ritrovare in un Santo, difensore dell'integrità della fede, evangelizzatore provetto e fratello dei piccoli, nuovo slancio, nuova forza nel vivere la vita cristiana all'interno della comunità parrocchiale, della famiglia, dell'ambiente di lavoro.

Venite e... vedrete! S. Pio X, raffigurato anche in un magnifico quadro inviato da Lui stesso dopo l'elezione al soglio pontificio e posto in una sala al pian terreno, vi accoglierà benedicente col suo sorriso pieno di bontà.

Suor Mariafranca Gaetan

L'Azione Cattolica e altre Associazioni nei registri delle firme in "Casetta Pio X".

AZIONE CATTOLICA: "Insieme delle organizzazioni laiche dipendenti dall'Autorità ecclesiastica, aventi come scopo la diffusione e la difesa dei principi cattolici nella vita individuale e sociale".

Questa, in sintesi, la definizione di tali organizzazioni che prima ancora che in Italia (1865 Bologna - Associazione Cattolica per la difesa della Chiesa in Italia) erano presenti particolarmente in Germania, Svizzera, Belgio, Francia e Spagna.

Nel 1868, giusto centotrenta anni fa, Mario Fani e Giovanni acquaderni fondavano in Bologna la "Società della gioventù cattolica italiana" cui avrebbero fatto seguito numerose altre istituzioni cattoliche fra loro coordinate e che la riforma generale dell'Azione Cattolica voluta da Pio XI nel 1922 avrebbe classificato in Gioventù maschile, Gioventù femminile, Unione uomini, Unione donne e FUCI per gli universitari cattolici.

Il Fascismo, dopo un primo riconoscimento dell'Azione Cattolica, all'inizio degli anni trenta decretò lo scioglimento delle associazioni giovanili (quindicimila circoli, cinquemila maschili e diecimila femminili), provocando la protesta di Pio XI che con l'enciclica "Non abbiamo bisogno" del 29 giugno 1931 ottenne l'accordo del 2 settembre 1931, definita seconda riconciliazione.

Ma anche Pio X s'interessò molto dell'Azione Cattolica.

Numerosi e importanti sono gli interventi nel corso del suo pontificato nei riguardi dell'associazionismo cattolico. Dalle encicliche "Il fermo proposito" 11 giugno 1905 e "Vehementer nos" 11 febbraio 1906, alla tacita autorizzazione della Santa Sede nel 1904 (il Papa tacerà, disse Pio X) per la partecipazione dei cattolici alla vita politica, al voto e alla elezione in Parlamento, superando di fatto il divieto, risalente a Pio IX, del "Non expedit" (non giova - non conviene), fino allo scioglimento dell'Opera dei Congressi per un nuovo assetto dell'azione dei cattolici, come è stato ampiamente illustrato nelle pagine delle loro opere da valenti studiosi e storici come G. Spadolini, R. Aubert, G. Romanato e A.

Zambarbieri, per citarne solo alcuni.

Ma, soffermandoci, più modestamente, sulle pagine dei registri con le firme dei visitatori della Casa natale di Pio X, possiamo avere una tangibile dimostrazione della presenza e molteplicità di queste associazioni cattoliche, in visita riconoscente ai luoghi natali del grande Papa.

21-02-1909: Società cattolica operaia e agricola Borgo Angarano, SS. Trinità di Bassano.

25-08-1912: Circolo giovanile cattolico di Spresiano nel giorno solenne del Congresso diocesano di S. Martino di Lupari.

12-05-1924: di lunedì: Don Arnoldo Dal Secco, qui venuto in qualità di Assistente Ecclesiastico della FUCI di Treviso, con altri.

13-04-1933: Gli aspiranti di Campese, nel XIX secolo dell'istituzione dell'Eucarestia, reverenti visitano la casetta del Papa dell'Eucarestia.

07-06-1934: Don Giuseppe Dalla Tomba, col pellegrinaggio di 107 aspiranti di Azione Cattolica di Grantorto (Padova - Diocesi di Vicenza).

14-09-1934: Convegno foraniale di Asolo e S. Zenone degli Ezzelini, di circa 1.000 tra effettive aspiranti e beniamine della G.F.C.I.

16-09-1934: XVIII Settimana sociale dei cattolici italiani in Padova (seguono firme).

25-09-1934: Don Pellegrino Agnoletto parroco di Sambughè con 50 fanciulli delle Associazioni Cattoliche.

09-09-1938: Associazione Coraggio Cattolico, 103 pellegrini da Genova.

12-09-1939: Le beniamine della forania di S. Zenone in occasione del loro Congresso annuale: 100 da Riese, 49 da Fonte, 70 da Loria, 34 da Poggiana, 30 da S. Vito, 46 da Casoni, 26 da Mussolente, 54 da Onè, 32 da Spineda, 130 da S. Zenone.

14-08-1942: Don Angelo Gianni con 36 giovani di Azione Cattolica di Camposampiero di ritorno dal Grappa.

Le tragiche vicende belliche dal 1943 al 1945, rallentarono notevolmente le visite, che ripresero immediatamente alla conclusione della guerra, con la presenza anche di altre associazioni cattoliche come gli Esploratori

IGNIS ARDENS

LETTERA MISSIONARIA

P. RINO DAL PARAGUAY

I membri della comunità del Noviziato latino-americano "P. Maurizio Lefebvre OMI" (1) in Asunción - Paraguay, di cui faccio parte, desiderano condividere con gli amici degli Oblati, e i paesani di Riese Pio X, la gioia di essere stati scelti da Gesù Cristo per seguirlo nella vita religiosa e ad essere suoi collaboratori nell'annuncio del Vangelo. Eccoli raccontare l'esperienza di questi primi mesi di noviziato.

“Siamo in 11: due boliviani: Wilson Cruz di 24 anni e Oscar Salguero di 26 anni; due peruviani: Jesús Fuertes di 31 anni e Carlomàn González di 23 anni; un messicano: Juan Isles di 26 anni, un paraguaiano: Eladio Iturbe di 26 anni; tre ragazze paraguaiane: Eugenia Iturbe di 24 anni, sorella di Eladio, Teodolina Zarza di 24 anni e Maria Belén Ramirez di anni 22 e due Oblati che li accompagnano: p. Marcos Rivarola, paraguaiano e p. Rino Martignago (di Riese Pio X, italiano).

Il 7 febbraio scorso abbiamo iniziato l'anno di noviziato con una breve cerimonia presieduta dal p. Francisco Carrillo, superiore degli Oblati del Paraguay”.

A questo punto, penso che a tutti voi è saltata una pulce sulla punta del naso con una curiosità di sapere perchè 6 novizi e 3 novizie.

Lasciamo la parola alle tre novizie:

“Ci siamo sentite attratte dal Carisma Oblatizio una decina d'anni fa; però per il fatto che non esiste la Congregazione religiosa delle Oblate di Maria Immacolata (2), nessuno ci ha fatto caso. Noi abbiamo insistito senza disanimarci nel proposito di iniziare una piccola comunità ed infine alcuni Oblati appoggiarono la nostra iniziativa.

Così il 1° maggio 1992 iniziammo in due un'esperienza di vita comunitaria. Vivevamo in una stanza situata sopra la sacrestia di una chiesa di cui si occupavano gli Oblati, nella

periferia di Asunción. L'anno successivo sono arrivate altre due giovani, la stanza era piccola, abbiamo affittato una casetta. Per mantenerci e pagare lo studio lavoravamo come domestiche. Abbiamo passato momenti duri dal punto di vista economico, però la Provvidenza non ci ha mai abbandonato.

Alla fine del '93 gli Oblati hanno cercato per noi una casa più accogliente che avesse pure una cappellina con la presenza dell'Eucaristia. All'inizio del '94 arrivò la prova della purificazione della vita comunitaria. Ci siamo unite nella preghiera sicure che questo dolore era per crescere, non per morire, e così fu, anche se una di noi ci ha lasciato.

Abbiamo terminato la nostra scuola secondaria.

Nel frattempo gli Oblati curarono la nostra formazione, proponendoci alcuni temi come: il mistero cristiano, Bibbia, Mariologia, Ecclesiologia, Spiritualità beata, Vita di San Eugenio De Mazenod.

Durante questi anni di vita comunitaria abbiamo fatto l'esperienza della presenza di Gesù in mezzo a noi che ci ha colmate di gioia, amore, pace, bontà, pazienza... “Come tu Padre sei in me ed io in te, che essi siano uno in noi”. Abbiamo vissuto l'unità nella diversità. Potete immaginare che cosa sia per noi vivere la sequela di Gesù Cristo in questa nuova tappa della formazione del Noviziato!

La Chiesa locale di Asunción, per mezzo del suo arcivescovo Mons. Felipe Santiago Benitez, ha approvato con decreto del 16 aprile 1997 l'esistenza della nostra comunità e dei nostri statuti, affidando l'aspetto economico e formativo agli Oblati che hanno delegato il p. Marcos Rivarola, con i padri che si occupano della formazione. Attualmente altre tre giovani frequentano gli studi secondari, vivendo in casa di una famiglia di associati laici-oblati e

già hanno deciso di entrare nella nostra comunità e seguiamo con incontri periodici una decina di ragazze che desiderano essere come noi.

*(1) Oblato di M.I. Canadese, assassinato il 21 agosto 1971 a la Paz (Bolivia) durante il colpo di stato del generale Hugo Banzer. Il noviziato di Asunción (Paraguay) porta il suo nome.
(2) Esiste l'istituto secolare delle Oblate di Maria Immacolata, fondato in Canada.*

Un noviziato misto.

Wilson ci racconta come ci si sente in un noviziato misto.

“Sono arrivato in Paraguay lo stesso giorno in cui si iniziava il Noviziato e mi sono trovato con la sorpresa di avere per compagni, oltre che 5 giovani, anche 3 ragazze.

Gli interrogativi dal primo momento cominciarono ad avere le loro risposte quando nei giorni successivi, per conoscerci meglio, ci siamo raccontati la nostra vocazione; abbiamo presentato la famiglia e il paese da cui proveniamo.

Cominciò a nascere un'amicizia tra di noi che ci permette di condividere la nostra fede e la

nostra esperienza in Dio.

Viviamo in due case distinte, a 1 km. e mezzo l'una dall'altra, però ci incontriamo tutti i giorni, alternandoci un giorno nella nostra casa e un giorno nella loro. Abbiamo in comune la celebrazione dell'Eucaristia, la preghiera, lo studio, i temi di formazione, il pranzo o la cena, i ritiri, le riunioni comunitarie, i momenti di ricreazione...

A pensarci bene tutti noi, prima di entrare tra gli Oblati, siamo vissuti in una comunità mista: la nostra famiglia con i nostri genitori, fratelli e sorelle. Oggi le nostre sorelle si chiamano: Eugenia, Maria Belén e Teodolina.

Le attività del noviziato.

Juan ed Eladio, parlandoci dei programmi e delle attività di formazione.

“Durante i primi tre mesi e mezzo del Noviziato, la nostra vita si svolse prevalentemente in casa, gomito a gomito con Gesù Cristo e tra di noi. Con Gesù Cristo, per crescere nell'amicizia e nella relazione personale, meditando alla luce della sua Parola il passato e il presente della nostra vita, per cogliere ed accogliere la vocazione alla quale ci chiama.

Momenti chiave di questo cammino sono la direzione spirituale, il ritiro mensile, i dialoghi personali con i due Padri che ci accompagnano.

Gomito a gomito tra di noi: veniamo da paesi e culture diverse. Lavoriamo sulle diversità in modo tale che si trasformino in ricchezza e motivi di crescita per la nostra vita comunitaria.

Durante i primi sei mesi i nostri programmi

sono stati piuttosto intensi. Con la collaborazione di altri Oblati sia del Paraguay sia dei paesi vicini, svolgiamo i temi riguardanti la Vita Religiosa, le Costituzioni e Regole della Congregazione, la spiritualità, l'esperienza di Dio, la Comunità, l'inserzione, la situazione attuale ed espansione della Congregazione, psicologica... Alcuni temi li elaboriamo noi stessi come la Vita di San Eugenio, del Beato Giuseppe Gérard, del p. Albini, la Storia della Congregazione.

C'è poi un momento della settimana, per noi, di vitale importanza: la riunione comunitaria che normalmente realizziamo il sabato mattina, durante la quale rivediamo i vari aspetti della nostra vita, ridistribuiamo i vari servizi comunitari: la cucina, le pulizie, la liturgia... condividiamo le difficoltà e il cammino della nostra vita e programiamo la settimana seguente. Non ci lasciamo scappare le occasioni per festeggiare oltre che le date importanti della Congregazione, le feste nazionali dei nostri paesi d'origine e soprattutto i compleanni. Queste festicciole si concludono con la celebrazione della Santa Messa, una torta e un regalo per il festeggiato, canti, sckechs con la presenza dei vicini di casa ed amici".

P. Pedro Rotger, oblatto argentino, da più di 15 anni passa una decina di giorni, ogni anno, al Noviziato e ci presenta il tema: "Spiritualità del lavoro". Al mattino, dopo una breve riflessione, ci mettiamo tutti al lavoro.

«Lavorare il legno» - scrive Jesus - è un'esperienza indimenticabile. Con i miei 31 anni e con il diploma in farmacia, era la prima volta che mi trovavo davanti a un pezzo di legno, martello e scalpello in mano, per progettare l'oggetto che avrebbe potuto prendere forma concreta attraverso il mio lavoro.

Con la pazienza, la delicatezza e la perseveranza scopriamo che in ciascuno di noi ci sono dei talenti ancora addormentati e delle capacità nascoste.

C'è chi intaglia il legno, chi dipinge, chi disegna con il pirografo... ognuno sceglie la

maniera di lasciare un'impronta di se stesso".

Il nostro noviziato è internazionale e molti di noi non siamo paraguaiani. Allora gli Oblati originari del Paraguay o gli stranieri che ci lavorano da molti anni ci visitano spesso e ci fanno conoscere la realtà del paese sia sociale e politica, economica e religiosa, sia la storia della missione affidataci e le priorità del loro lavoro missionario, soprattutto nella grande regione del Chaco, in cui gli Oblati sono responsabili di un Vicariato di 125.000 kmq. "Per noi è fondamentale conoscere la realtà del paese - scrive Oscar - perchè un periodo del Noviziato lo dedichiamo alla missione. Durante il periodo della Settimana Santa abbiamo passato 10 giorni in una zona di campagna dove con la gente abbiamo realizzato per la prima volta le celebrazioni della Pasqua. Dopo il primo periodo di Noviziato, dedichiamo, durante due mesi e mezzo, tre pomeriggi la settimana per visitare le famiglie delle borghate più povere che si trovano vicino alla nostra casa. Si tratta di una visita di amicizia, per ascoltare e condividere.

Accompagnamo pure una volta la settimana, alternandoci due a due, il cappellano delle carceri femminili di Asunción. È l'incontro con un volto di Cristo dimenticato, spesso umiliato e disprezzato.

C'è poi il periodo di Noviziato in cui ci dedichiamo esclusivamente alla Missione. Mentre vi scriviamo questi appunti, stiamo preparando i nostri bagagli, fra qualche giorno partiremo per la regione del Chaco, a 500 km. da Asunción, nel Vicariato apostolico del Pilcomayo.

Le novizie andranno in una comunità di indigeni Nivaclé e i novizi in una zona di colonizzazione di paraguaiani e divideremo con loro la vita, la fede, le difficoltà e le gioie, per un periodo di due mesi e mezzo. Il lavoro che ci aspetterà consiste nel visitare casa per casa, ed accompagnare le piccole comunità ad organizzarsi e ad autoevangelizzarsi.

Sappiamo che ci aspettano difficoltà come le grandi distanze, la mancanza d'acqua, il calore

che raggiungo i 45°, però tutto questo ci entusiasma e stuzzica una certa curiosità ed avventura”.

Non mancano le visite di Oblati di altri paesi. Quest'anno ci hanno visitato alcuni che svolgono la loro missione in Argentina, Cile, Uruguay. Soprattutto abbiamo ricevuto una visita molto desiderata e gradita quella del p. Marcello Zago, il superiore generale (trevigiano da poco eletto vescovo).

Carloman ci parla di questa visita: “P. Zago ci ha dedicato una giornata completa. Durante la mattinata, dopo una breve presentazione di ciascuno di noi ci ha fatti partecipi della sua storia ed esperienza come oblato del lavoro che sta realizzando al servizio delle Congregazioni e della Chiesa.

Ha illustrato l'importanza dell'anno di Noviziato, invitandoci a viverlo in pienezza,

preparandoci a dare con la nostra vita risposte comunicanti a un mondo che sfida il Vangelo, la Chiesa e che allo stesso tempo cerca il senso profondo della vita. Riguardo al Noviziato misto ci ha incoraggiati, dicendoci che anche in altri paesi ci sono giovani e ragazze che hanno la nostra stessa inquietudine Missionaria. La nostra esperienza potrebbe indicare loro un cammino di come concretizzare le loro aspirazioni.

Il pomeriggio l'ha dedicato ad incontrarci ad uno ad uno, per conoscerci ed ascoltarci personalmente: un gesto di delicatezza che per ciascuno di noi significa stima ed amicizia”.

*P. Rino e le novizie e i novizi di Asunción
Paraguay*



Preghiera dei Riesini nel mondo.

*Dio grande e buono
che ci hai dato il Tuo Figlio Gesù
e Sua Madre, la Vergine Santa,
interceditrice sicura,
dispensatrice di grazie,
regina del cielo e della terra,
onorata da noi e dai nostri padri
sotto il titolo locale
di “Madonna delle Cendrole”,
rivolgì il Tuo sguardo verso di noi,
che abbiamo preso
le strade del mondo,*

*che abbiamo sperimentato
sulla nostra pelle
l'amarrezza di un pane,
guadagnato lontano dai propri affetti,
lasciati al di là dell'oceano,
nella terra che ci ha visti nascere,
nei luoghi in cui abbiamo succhiato
il primo nutrimento,
sia in senso materiale,
sia in senso spirituale.*

Q. B.

IGNIS ARDENS

CRONACA PARROCCHIALE

Pellegrinaggio dei malati e degli anziani.

Sabato 15 agosto, festa dell'Assunzione al Cielo di Maria Santissima, nel Santuario delle Cendrole, che proprio alla Vergine Assunta è dedicato, sono giunti, in devoto pellegrinaggio, gli ammalati e gli anziani di Riese e delle parrocchie limitrofe.

Molti sono stati accompagnati dai congiunti, altri hanno usufruito del pulmino, gentilmente messo a loro disposizione dalle Autorità Comunali di Riese Pio X.

Alle ore 17 ha avuto inizio la S. Messa.

All'omelia Mons. Arciprete ha parlato del valore della sofferenza cristianamente accettata e offerta in espiazione dei peccati propri e di

quelli di tutta l'umanità e come implorazione per le necessità spirituali del mondo intero.

Dopo l'omelia, durante il Santo Sacrificio, a quanti hanno desiderato, è stato amministrato il Sacramento dell'Unzione dei Malati, sollievo spirituale e anche materiale di ogni cristiano, come dice il Catechismo di S. Pio X.

All'uscita della chiesa, nel bel prato verde, all'ombra del campanile, è stato poi servito, a tutti i convenuti, un rinfresco, che era stato precedentemente preparato dai membri del Segretariato malati della Parrocchia di Riese, organizzatori del ben riuscito pellegrinaggio.

Una visita significativa e indimenticabile.

“Siamo gli alunni di terza elementare A e B di S. Giuseppe di Cassola. Come tutti i nostri coetanei, abbiamo fatto durante il periodo pasquale la Prima Comunione.

Pochi giorni prima che l'anno scolastico terminasse, una delle nostre insegnanti, nativa di Riese Pio X, ha proposto agli altri maestri delle due classi di offrirci, come ricordo della Prima Comunione, una visita ai luoghi natali di S. Pio X, assicurandoli che l'esperienza ci avrebbe lasciato un bel ricordo. E così è stato.

A parte l'emozione provata nella Casetta di Pio X, così ricca di documenti, che ci hanno riportato ad un'epoca e ad un genere di vita tanto diversi dai nostri, la visita al museo ci ha aiutati a capire la figura di un Papa, a noi fino allora sconosciuto, che ha trascorso la sua vita in profonda preghiera e grandi sacrifici.

E' stata una lieta sorpresa trovare le porte aperte sia della chiesa parrocchiale che quella del santuario delle Cendrole (le nostre, invece, sono sempre ben chiuse e... deserte). Al

Santuario, è stato bello ricordare i vari momenti della vita della Madonna e ci è stato naturale raccoglierci in una breve e spontanea preghiera (l'hanno letta anche quelli che tra noi, non sono stati ancora battezzati e non praticano).

Abbiamo voluto percorrere anche noi, come Pio X bambino, “il Curiotto” e ci è sembrato di trovarci in un ambiente lontanissimo dalle nostre zone residenziali periferiche di Bassano del Grappa.

La mattinata è trascorsa velocemen-



te e lasciando il paese, alcuni di noi si sono ripromessi di tornare con i propri genitori. Vi mandiamo anche una foto: non è molto chiara e limpida ma è quella in cui ci siamo raggruppati in maggior numero. La nostra maestra aveva ragione: una visita a Riese non delude perchè offre l'occasione di avvicinarci, anche se con il pensiero, ad un Santo che ci arricchisce

spiritualmente perchè ha ancora molte cose da insegnarci. Così abbiamo vissuto un'esperienza che ci ha insegnato più che se avessimo trascorso la mattinata tra i banchi di scuola. Grazie di tutto.

*Gli alunni di III A e B
e i loro insegnanti*

Ciao, Riese Pio X: paese di migliaia di emigranti.

Angelo Gaetan è ritornato, qualche mese fa, in Italia per respirare l'aria del paese natale; per salutare parenti e amici e... per esprimere poeticamente i suoi sentimenti più profondi di emigrante nel mondo!

Ecco quanto ci ha consegnato prima di ritornare in Canada.

“Paese mio che sorge alle falde delle colline verdi di Asolo; fiero, sorridente, orgoglioso guardi in faccia le superbe Alpi, il glorioso Grappa «Monte Sacro della Patria».

Alla tua destra, corre e «Mormora il Piave»; dall'altra parte, ti costeggia il Brenta che bagna la cittadina della bella Bassano.

Due fiumi che nei caldi giorni d'estate, con lo sciogliersi delle nevi dei monti, portano l'acqua fino a Te, per non lasciar aride le Tue Terre, nè arse le Tue campagne, ammirando poi i bei campi di grano della fertile terra Trevisana. («Quanto è triste il passo di chi cresciuto con te se ne allontana»).

Era di maggio; mese del ramo fiorito, tempo della dolce stagione; quel dì, con cuore dolente e lacrime amare, ti salutavo, paese mio, lasciando a Te i ricordi di giorni lieti o meno lieti della mia giovane età, vissuta con Te. Allora non sapevo se dovevo dirti addio o arriverci. Ma quello che mi dettava il cuore e sentivo dentro, mi suggeriva: “TORNERÒ”! anche per poco, ma tornerò, solo per ancora vederti, abbracciarti, amarti. Poichè ero, lo sono e mi sento legato a Te come ramo d'edera che si avvolge e si stringe all'albero più robusto. D'allora sono trascorsi 3600 lunghissimi giorni, ma sono a Te ritornato!

Sono ritornato un dì dello spoglio febbraio; grigio il cielo, nuda la terra e l'albero senza foglia; così potevo vederti da più lontano. Non ti riconoscevo più (sai) mia vecchia Riese:

Ti sei rivestita tutta di nuovo; sì... sì... mi piaci; sei divenuta tutta più bella, più elegante. Ma tu... ma tu non sai, che cancellato hai, quasi tutti i ricordi miei! Quei campi lungo la Castellana, dove nei giorni d'estate, sotto l'accesa vampa del SOL, l'ala luccicante del mio aratro lasciava un solco, rigirando la terra alla luce del giorno. Ora tutto è stato sepolto, da bellissime villette, giardini fioriti e il peso di grandi stabilimenti: (Pasta Zara) che arriva fino qui a Milton - Canada e ogni volta che la gusto, mi vengono in mente quei campi sepolti de Nani Fitoeto e Ildo Tofol.

Solo nelle campagne più deserte restava qualche striscia di terra, dove, in quelle tarde ore, romba ora il trattore DIESEL. Un po' stanco, ma contento, guardavo il firmamento; quel cielo quasi sempre stellato.

Con la Luna, che, con i suoi luminosi raggi tutto illumina, Ti ricordo ancora: quando il sole se ne andava a dormire, eri tu la mia sola compagna. Eri sempre così bella anche se qualche volta sorgevi con gobba a levante, e io ti guardavo e felice cantavo, cantavo: “Notte di Luna Calante”.

Ciao Riese, più di così non so amarti. E quando seduto, all'ombra della mia casa, da Te lontana, sappi che sempre Ti penso e Ti ricordo, come allora.

*Un figlio della tua terra.
Angelo Gaetan*

Don Narciso Fantin festeggia i 60 anni di sacerdozio.

Domenica 12 luglio 1998 don Narciso Fantin ha festeggiato i 60 anni di sacerdozio, mentre la sorella Suor Maria Virginia ha ricordato i 50 anni di professione religiosa. In occasione di questa ricorrenza è ritornato dal Brasile il fratello "Padre Checco" dei missionari del P.I.M.E. e dagli Stati Uniti la sorella Suor Rita, delle Figlie di Maria Ausiliatrice.

Don Narciso, figlio di Sebastiano e Virginia Comin, nato nel 1912, è il primo di 13 fratelli, di cui 4 morti ancora bambini a causa dell'epidemia di spagnola ed uno, Emilio, ucciso in Croazia nel 1942, durante la seconda guerra mondiale.

Sin da giovane ha fatto parte della grande famiglia dei Salesiani, fondata da San Giovanni Bosco, ed è stato consacrato sacerdote a Torino il 3 luglio 1938. Ha cantato la sua prima Messa solenne a Riese il 17 successivo. Ha esercitato il suo ministero sacerdotale in varie Case dei Salesiani del Triveneto: Venezia, Pordenone, Monte Ortone e Verona, dove attualmente risiede.

Suor Virginia, nata nel 1927, è entrata come novizia fra le Figlie di S. Paolo, congregazione religiosa fondata da Servo di Dio, D. Giacomo Alberione. Ha fatto la sua professione religiosa il 19 marzo 1948. Ha svolto la sua attività in varie librerie gestite da questa famiglia religiosa, fra cui quelle di Roma, Alba, dove c'è la Casa-Madre, Udine, Torino, Ravenna, Verona e Brescia, dove attualmente lavora.

Padre Francesco, nato nel 1923, entrato fin da ragazzo nel P.I.M.E., è stato consacrato sacerdote nel 1950. Per sei anni ha svolto l'attività di animatore vocazionale nel Veneto. Partito missionario per il Brasile nel 1956, ha svolto la sua attività di sacerdote in varie località di questo Stato. Nonostante la sua non più verde età, è ancora sulla breccia. In questi ultimi anni, ha dedicato molto tempo alla diffusione della recita del Santo Rosario nelle parrocchie brasiliane, in cui ha esercitato il suo ministero sacerdotale.

Suor Rita, nata nel 1929, entrata come novizia



I sette fratelli e sorelle Fantin.

fra le Suore di Maria Ausiliatrice, nel 1949 ha fatto la sua professione religiosa, laurendosi nel 1952 in Pedagogia. Partita lo stesso anno per gli Stati Uniti, ha svolto e sta svolgendo la sua attività di educatrice, come insegnante e direttrice, in varie scuole di diversi Stati della Confederazione, dal Texas alla California, alla Louisiana.

Attualmente, sono viventi 8 fratelli.

Don Narciso e Suor Maria Virginia hanno festeggiato presso le rispettive famiglie religiose l'evento così importante della loro vita nelle domeniche precedenti.

Don Narciso ha concelebrato la Santa Messa delle 10.45, a Riese Pio X, assieme al fratello Padre Francesco, a D. Gildo Berno e ai Sacerdoti di Riese.

Nell'omelia D. Gildo, coetaneo del festeggiato, ha ricordato tante cose belle...

Il discorso intero viene pubblicato qui di seguito. Alla fine della Messa, il festeggiato ha ringraziato i presenti e quanti si sono ricordati di lui nelle preghiere, ricordando il messaggio di suo papà Sebastiano: "Voletevi bene fra di voi".

Dopo la Santa Messa, parenti e amici, circa 130, lo hanno festeggiato, pranzando con lui, in un ristorante di S. Andrea di Fietta.

A tutti i festeggiati, le più vive felicitazioni e i più cordiali auguri di Ignis Ardens.

*In occasione delle nozze sacerdotali di diamante di don Narciso Fantin
e di altre ricorrenze dei fratelli e sorelle.*

DISCORSO COMMEMORATIVO DI DON GILDO BERNO.

N. M.

“Personalmente, e più che amichevolmente invitato, a dirvi brevi parole per questa ricorrenza, la prima volta ho risposto: “No”, scusandomi. Alla seconda: “Sì”, perchè alle sacerdotali Nozze di Diamante di don Narciso (per me, sempre Ciso), non potevo mancare.

Al termine di esse, vi sarà tutto chiaro.

Ciò premesso dovrei chiamarvi Carissimi Concittadini, ed invece vi chiamo e dico, Carissimi Con-Contadini, senza offendere ed escludere nessuno, perchè don Narciso, P. Francesco, io, le loro sorelle e famigliari qui presenti, siamo nati da famiglie contadine e ci gloriamo e onoriamo di esse.

Riese fu elevata a città, solo in merito e grazie a Papa Pio X.

Fino al 1935, quando s'incominciò a chiedere e a pregare per la sua beatificazione pubblicamente, Riese era tale e quale dei suoi tempi di nascita. Non una cosa di più.

Le vostre case oggi, sono regge al confronto delle nostre di allora, dove non manca niente e dove manca tutto in molte, perchè vi manca la preghiera, la frequenza alla chiesa e ai sacramenti. Nelle nostre mancavano molte cose materiali, ma c'era tutto, perchè erano piccole chiese oranti, come santamente le chiama il Concilio Vaticano II.

Le camere, dove nel 1912, siamo nati io e don Narciso, distavano sette metri lienari, pur essendo case differenti, proprietà dei Veneziani, Conti Venier e Gradenigo. L'attuale Municipio era la loro, Veneziana Villa, primaverile e autunnale.

Imparati a fare soli i primi passi, i sette metri sono spariti, e a tutt'oggi, abbiamo vissuto e viviamo fianco a fianco, anche quando i km. che ci separano, sono centinaia e centinaia e con P. Francesco e Suor Rita, mille + mille

+ mille, varie volte.

La famiglia Berno ha dato tre sacerdoti e tre suore, tutt'ora viventi.

La famiglia Fantin (i Cortéa) due sacerdoti e due suore, con un'annotazione da farsi; che a calcoli umani e desiderati, potevano essere tre anche i Fantin.

Ma le vie e i traguardi del Signore non sono i nostri. C'era una svolta pericolosa da affrontare. A svolta fatta bene, Bepi si trovò, ad essere, sposo e padre, continuatore del ceppo, del cognome casa Fantin.

Le pietre miliari del nostro sacerdozio, sono state: chierichetto (còttarol), chierico (detto allora abate), sacerdote (prete).

Don Narciso e io, abbiamo avuto la bella sorte di avere la vestizione a Este, dalle mani del Beato Filippo Rinaldi, successore di S. Giovanni Bosco.

La sua ordinazione, a Torino, Basilica di Maria Ausiliatrice avvenne il 3 luglio 1938.

Aveva stampato sul suo santino queste parole: “Cristo e la mia vita. Il sacrificio di pace che oggi ti offro o Signore, ottenga a me la santità sacerdotale: ai genitori, parenti, amici ogni tua benedizione; a tutti, il gaudio del Cielo!

Il più grande dono che Dio possa fare a una famiglia, è chiamare un figlio al sacerdozio.

Il 17 luglio 1938, accompagnato da un “còttarol”, sono salito sul pulpito (che non c'è più) di questa chiesa, gremita di popolo, e ho aperto bocca con voce squillante e commossa, acclamando: «Lauda Dominum, lauda Deum tuum, Sion: Loda Riese il Signore, loda il tuo Dio, che ha rinforzate le sbarre delle tue porte, che ha benedetto i tuoi figli».

Era il giorno della prima Messa solenne di don Narciso. Gli ho tenuto il discorso gratulatorio e gli ho fatto gli auguri che si sono avverati, compreso quell'Ad multos amos. Le sue

Nozze di diamante che stiamo celebrando, e non solo le sue, sono la realizzazione.

La sua distinta e solida piet  è incominciata da paggetto, vestito alla S. Luigi. La sua buona cultura,   andata sempre crescendo, come fa il sole che va alto fino a mezzogiorno, con le ripetizioni del cappellano don Eugenio Flori n, assieme a don Bepi Berno, missionario salesiano in Venezuela da 70 anni.

Ha insegnato con Diploma di professore: italiano, latino, matematica, storia e geografia. Considerato il suo bernoccolo matematico, i Superiori lo nominarono Economo ispettoriale per oltre 15 anni. Carica, grado, corrispondente, subito dopo l'ispettore.

Ma non mi interessa parlarvi pi  tanto di questi incarichi. Don Narciso   con P. Francesco e me prete di Riese, vocazione di Mons. Settin; che   morto 61 anni fa e che ha ancora vivi 9 suoi sacerdoti. E' qui con noi ora e ci guarda dal Paradiso mentre noi lo ringraziamo e benediciamo sempre.

Don Narciso ha coltivato la predicazione, diventando predicatore di Missioni al popolo. Sono poche le parrocchie di Verona-citt , a cominciare dalla Basilica di S. Zeno, che non l'abbiano sentito.

Predicatore di Esercizi Spirituali a sacerdoti salesiani e non salesiani e Suore.

Pi  volte l'ho invitato anch'io a Gradisca a tenere il panegirico dell'Assunta e a confessare. E' ancora ricordato. Senza dire che   scelto e prescelto, direttore spirituale, di molti confratelli e non confratelli.

Attualmente vive nell'Istituto S. Zeno a Verona che conta 1150 scolari e non sta con le mani in mano, nonostante il diabete e le gambe che gli fanno cilecca.

E di lui basta, perch  devo dire due parole del fratello p. Checco (Francesco) e sorelle.

P. Checco (cos  lui sempre si firma)   mite di natura e leone di virt . Os  affrontare il funerale di sua madre! Lo ricordo benissimo: predic , singhiozzando.

Altra volta si trov  casualmente a casa nel giorno dei Santi e Morti. L'Arciprete lo preg  di dire due parole in cimitero. I morti, non

sono venuti fuori, ma tutti lagrimarono!

P. Checco ha, in senso buono, la "fobia", la "follia", el "mattio" delle Missioni. E' missionario, pi  di P. Manna, famoso missionario del Pontificio Ist. Miss. Est. di Milano e suo superiore.

Ha cominciato a far il missionario, appena prete a Treviso, non in Brasile. Dal balcone del loro primo Seminario in Piazza Rinaldi di Treviso, il giorno delle prime elezioni politiche italiane, gridava a ripetizione: «Votate D. C.!» (Ed era severamente proibito aprir bocca): **la D. C. di De Gasperi - Bettiol - Scelba, non l'attuale!**

Da Treviso fu mandato nel Goriziano e a Cervignano ha costruito un Seminario.

Come premio, i Superiori lo mandarono in Brasile nel Mato Grosso da dove fu richiamato due volte per salute precaria. L'ultima volta   ripartito dal Seminario P.I.M.E. di Treviso sul Terraglio, dove sono stato a salutarlo con altri preti riesini. Baciandolo, gli ho detto: «Te s  matto» e mi ha risposto con un sorriso, leccandosi i mostacci. Fatevi raccontare che cosa gli   capitato appena arrivato a S. Paolo. Se lo abbiamo qui vivo, la Madonna delle Cendrole e S. Pio X, gli hanno fatto un miracolone. Fino a due mesi fa, era missionario in una parrocchia, lunga 90 km., con 20.000 abitanti, poverissimi e superstiosissimi, dove benediceva con la mano sinistra, fulminando.

Una volta, per prendersi la rivincita sulla superstizione, tir  lungo un funerale tre ore e mezza tra prediche, rosari e requiem eternam; obbligando tutti a star in ginocchio! Non sono cose da me inventate, sono state pubblicate da P. Gheddo famoso giornalista, suo visitatore e confratello.

E' alto come suo padre Bastian, ma la sua piet    molto pi  alta. Ha bisogno di intenzioni di S. Messe, non per andare al Bar, ma per sfamare, gli affamati, vestire i nudi, insegnare agli ignoranti!

Suor Virginia, ha preso il nome di sua madre. Vive a Brescia, sempre in mezzo a libri, riviste, Famiglia Cristiana; ma anche in mezzo

alle pignatte! Ho sperimentato anch'io la sua arte culinaria! Oggi celebra le sue Nozze d'oro di professione, con noi, nella sua Riese.

Suor Rita, figlia di Maria Ausiliatrice da 49 anni. Laureata in lingue, ed altro. Le sue Superiori l'hanno mandata a insegnare il catechismo di Pio X e non solo catechismo in California - Stati Uniti; vive in Los Angeles.

La sorella Ernesta, come don Narciso, sposata, celebra le sue Nozze di Diamante di S. Matrimonio. Manca Rina, in Australia, che non è qui, perchè ammalata.

Il Signore ci benedica e ci conservi, ci faccia Santi Sacerdoti e buoni cristiani.

Giratevi poi tutte le tre Venezie e ditemi, se trovate famiglie simili!

Gesù, sommo ed eterno sacerdote abbiamo bisogno di tanti preti e suore”.

Pellegrinaggio a Lourdes.

Cinquantatrè Riesini, accompagnati dal nostro Arciprete, lo scorso luglio, si sono recati in devoto pellegrinaggio a Lourdes.

Partiti lunedì, giorno 20, sono arrivati alla città di Maria il 21 sera.

Hanno partecipato a tutte le cerimonie religiose: alla S. Messa intenzionale, alla quale, fra i Concelebranti c'era anche Monsignore, alla processione pomeridiana col Santissimo Sacramento, alla S. Messa per gli Italiani, al pio esercizio della Via Crucis e, ogni sera, alla Processione con le fiaccole.

Hanno avuto la possibilità di sostare in preghiera alla Grotta e, prima di riprendere il ritorno, hanno portato lì un cero in ringraziamento alla Vergine per aver avuto la grazia di godere, là dove Lei è apparsa a S. Bernadetta, tante gioie spirituali.

Sono ripartiti, sabato 25 e sono arrivati a Riese la sera di domenica 26 luglio.

Il gruppo era eterogeneo perchè formato da singole persone, coppie di sposi e qualche famiglia intera. Nonostante ciò non sono mancati l'affiatamento e la cordialità. Tutti sono rimasti entusiasti.

Una signora ha detto che quando si è recata a pregare alla Grotta le pareva che la Madonna le dicesse: «Ti aspettavo.»

Un'altra persona si è così espressa: «Ho vissuto tre giornate indimenticabili».

Un'altra ancora: «Lourdes è un luogo che dà pace al cuore».

Gli uomini hanno voluto portare a casa un

segno tangibile: un bel cero che è stato offerto alla Madonna delle Cendrole, durante una bella e suggestiva cerimonia, la sera della domenica 2 agosto, dopo la Messa vespertina. Questo cero verrà acceso ogni volta che i parrocchiani di Riese si recheranno al loro Santuario e la sua fiammella chiederà alla Vergine Santa che la luce della fede rischiarì sempre il cammino dei suoi devoti.

G. F. F.



Il Gruppo posa davanti alla Basilica.

IGNIS ARDENS

LUTTI: IN RICORDO DI...

Don Primo Tieppo

Nel giorno della festa di S. Pio X, don Primo ha lasciato questa terra ed è andato a ricevere il premio nella Casa del Padre Celeste.

Era nato a Riese il 7 aprile 1918.

Compiuti gli studi nel seminario di Treviso, è stato ordinato sacerdote dal vescovo Mons. Mantiero e ha celebrato la prima messa solenne qui, nella Parrocchia, il 29 giugno 1944.

Ha esercitato il suo ministero sacerdotale come cappellano prima per 9 anni a Signoressa e poi per altri 7 a Villarazzo.

È stato quindi inviato dai suoi Superiori come Parroco a Loreggiola, dove, per oltre quarant'anni, ha lavorato a vantaggio spirituale delle anime a lui affidate con amore, abnega-



zione, spirito di sacrificio, senza concedersi mai tregua.

Faceva ogni cosa con umiltà, ma soprattutto con molta fede e semplicità.

Sono certamente queste virtù che lo hanno reso caro ai suoi parrocchiani che lo hanno amato e gli sono stati vicini con assistenza e cure quando il Signore volle provarlo anche con le sofferenze fisiche.

Ora riposa nel cimitero di

Loreggiola, accanto ai parrocchiani morti.

Ai familiari e a quanti soffrono per la sua dipartita la Comunità parrocchiale di Riese porge le più vive condoglianze avvalorate dalla certezza che don Primo, servo buono e fedele, è già entrato nel gaudio del Suo Signore.

Lia Alberton

n. 1 Agosto 1937 - m. 24 aprile 1998

Ha sempre vissuto nella fede e nella pratica religiosa. Ha accettato la sua croce a causa della salute malferma. Ha molto sofferto negli ultimi tempi, rassegnata alla volontà di Dio e in attesa della beata speranza.



Veramente poté dire al Signore:

*“Quando busserò alla tua porta,
avrò fatto tanta strada,
avrò frutti da portare,
avrò ceste di dolore,
avrò grappoli d'amore,
o mio Signore”.*

Mons. Angelo Guglielmo Piazza

Vogliamo ricordare, in questo periodo, la figura di un sacerdote che ci ha lasciato lo scorso mese di giugno 1998, Mons. Angelo Guglielmo Piazza, originario di Vallà, ma riesino per elezione e per legami di sangue con molte persone di Riese Pio X. Sacerdote integerrimo, colto. Ha fatto l'insegnante nel Collegio Pio X di Treviso per tutta la vita, sempre disponibile nell'aiutare tutti, canoni-



co della Cattedrale di Treviso come S. Pio X. Veniva spesso a salutare i suoi. Non mancava mai di passare anche per la chiesa parrocchiale di Riese o per il Santuario di Cendrole, fermandosi a lungo a pregare. Di lui è la scritta latina sulla porta di bronzo della chiesa di Cendrole, che ricorda la storica visita di Giovanni Paolo II nel 1985.

IGNIS ARDENS

GRAZIE E SUPPLICHE

Metto sotto la protezione di S. Pio X la mia nipotina Olivia e la sua sorellina fiduciosa che Egli le difenderà sempre da ogni male spirituale e temporale.

Pigozzo Cecilia
S. Pio X guarda



Le nipotine.

S. Pio X, metto sotto la tua protezione le mie bambine Erica ed Elisa. Aiutale a crescere buone e vere cristiane.

Franchetto Lucia

benigno a questa famiglia che ti è devota. Intercedi per tutti i suoi componenti che ripongono in Te ogni fiducia.

Famiglia devota

Ringrazio S. Pio X per avermi aiutato ed aver esaudito le mie preghiere.

Una persona devota

Gli sposi: Monica Bordin e Cobertaldo Luca, Masaro Paola e Villatora Michele, Elisa e Stefano Simeoni offrono fiori per ornare la Casetta Natale di S. Pio X e mettono sotto la protezione del Santo le loro nuove famiglie. S. Pio X aiutami, proteggimi, tieni lontano da me ogni pericolo.

Bassanese Pietro



Teresa Tonello e Pasquale Borsato festeggiano, assieme ai parenti, il 25° anniversario del loro matrimonio.

Offerte a S. Pio X (nei mesi di luglio - agosto)

Franchetto Lucia, famiglia devota di S. Pio X, Pigozzo Cecilia, Rossanese Pietro, sposi

Bordin, sposi Borsato (25° di Matrimonio), persona devota.

IGNIS ARDENS

CRONACA PARROCCHIALE

RIGENERATI ALLA VITA

GATTO ALESSANDRO di Giorgio e Salvalaggio Marina nato il 4 maggio 1998; batt. il 12 luglio 1998.

BOSA ALESSANDRO di Jhon e Loro Annalisa nato il 29 aprile 1998; batt. il 26 luglio 1998.

UNITI IN MATRIMONIO

SARTORI BRUNO e RINALDO KATIUSCIA coniugati il 4 luglio 1998.

VILLATORA MICHELE e MASARO PAOLA coniugati l'11 luglio 1998.

GIACOMETTI DINO e ZILIO MIRTA coniugati il 1° agosto 1998.

MARTINI ROBERTO e FRATIN MARTA coniugati il 2 agosto 1998.

BERGAMIN SAMUELE e BENDO MARA coniugati il 22 agosto 1998.

TESSAROLO ROBERTO e PIZZOCARO LARA coniugati il 29 agosto 1998.

ALL'OMBRA DELLA CROCE

ANTONELLO CATERINA ved. Dalla Costa Augusto, deceduta il 2 luglio 1998, di anni 83.

TESSARI TERESA ved. Basso Luigi, deceduta l'11 luglio 1998, di anni 81.

SBRISSA SANTA ved. Panizzolo Nazzareno, deceduta il 31 luglio 1998, di anni 89.

DAL BELLO ENRICHETTA ved. De Luchi Bruno, deceduta il 12 agosto 1998, di anni 80.

GAZZOLA VITTORINO coniug. Filippin Emma, deceduto il 12 agosto 1998, di anni 84.

LORO VALIDIO coniug. Comin, deceduto il 26 agosto 1998, di anni 74.

**Hai fatto conoscere Ignis Ardens
a qualche amico/a?**

Presenta questo numero!